

57° Anniversario della morte della venerabile Sr. Tecla Merlo
5 febbraio 2021 – Casa generalizia FSP

Vorrei riprendere alcuni passi della Parola di Dio che abbiamo ascoltato e rileggerli alla luce della vita di Sr. Tecla Merlo, come lei li ha incarnati nella sua persona, nella sua opera fondazionale accanto a Don Alberione, nel suo servizio di guida delle Figlie di San Paolo e della Famiglia Paolina che stavano avviando i primi passi. Naturalmente riporterò e mi avvarrò delle testimonianze di chi l'ha conosciuta, perché sono queste testimonianze che danno corpo e verità alle parole.

Il primo brano, tratto dalla prima lettura, dice: *“Dio stesso ha detto: «Non ti lascerò e non ti abbandonerò». Così possiamo dire con fiducia: «Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura.»*

Negli scritti di Madre Tecla si legge: *“Fidiamoci del Signore. Nulla succede senza che il Signore lo voglia o lo permetta”.*

Scriva Sr. Anna Maria Parenzan: *“Il suo cammino spirituale, segnato da una fede eroica, si espresse nell'adesione umile e serena alla volontà di Dio. Adesione colma di fiducia e di abbandono filiale, che ella esprimeva così: "Abbassarmi tanto da attirare Dio a me. Per questo basta pensare al mio nulla. Innalzarmi tanto con la fiducia da arrivare a Dio" (maggio 1950)”.*

L'aver completa fiducia in Dio è un fatto che possiamo anche comprendere e giustificare. Ma quando questa fiducia in Dio passa attraverso l'obbedienza a visioni, disposizioni, direttive determinate da uomini, anche se sono uomini di Dio, la fatica di credere diventa sofferenza, annientamento di se stessi.

Non deve essere stato facile per Sr. Tecla stare vicino a Don Alberione, come non lo è lo stare vicino a persone che sono sante persone. Pur avendo una forte sintonia con la visione fondazionale di Alberione, lo stare dietro alle sue scelte e alle sue iniziative richiedeva in Sr. Tecla di rimettersi sempre in discussione e di rinnovare sempre la sua fiducia in Dio e in Alberione che Dio aveva scelto come suo “profeta” per i tempi moderni.

Il Vangelo che abbiamo ascoltato, parlando del rapporto tra Erode e Giovanni dice: Erode nell'ascoltare Giovanni *“restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri”.* Ad Erode piaceva ascoltare Giovanni ma erano su due fronti completamente diversi. Credo che la stessa sensazione nutriva Sr. Tecla per Alberione: piaceva ascoltarlo, ma restava molto

perplessa. Le grandi visioni di Alberione attraevano Madre Tecla, ma la concretezza di ogni giorno attraverso cui queste grandi visioni prendevano corpo non sempre erano facilmente comprensibili. Non dimentichiamo, poi, che stiamo parlando di un uomo e di una donna e questa differenza è nella natura stessa e si manifesta nella diversità del modo di affrontare le situazioni, le persone, nel modo di valutare i progetti Credo che pur nella sua docilità testimoniata di Sr. Tecla ad Alberione, ella abbia sofferto nel dover conciliare queste differenze. Bisogna però dare atto che Alberione ha riconosciuto e innalzato il ruolo della donna, associata al servizio sacerdotale e allo stesso apostolato maschile, ma nel caso specifico di Sr. Tecla ha riconosciuto il suo ruolo di Madre e del forte contributo all'opera che si stava iniziando. Dice Alberione di Sr. Tecla: " *La Prima Maestra non era soltanto una superiora, essa è la Madre dell'Istituto. Avrete altre superiori, che compiranno l'ufficio e seguiranno gli esempi della Prima Maestra; non saranno però le Madri*". " *Alla 'Prima Maestra' dovete tutto e devo anch'io molto perché mi ha illuminato e orientato in cose e circostanze liete e tristi; è stata di conforto nelle difficoltà che intralciavano il cammino. Vi vorrei tutte come la Prima Maestra. Niente senza di lei e con lei tutto [...]. M. Tecla, un programma di vita per ogni Figlia di San Paolo*". Beato Giacomo Alberione.

Sempre nella prima lettura, l'autore della lettera agli Ebrei dice: " *Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli*".

Con questa frase voglio sottolineare il contributo che Madre Tecla ha dato nell'avviare le altre fondazioni che formano la Famiglia Paolina. Dice don Alberione nella meditazione tenuta alle Figlie di San Paolo il 7 febbraio 1964, due giorni dopo la morte di Madre Tecla: " *Va ricordato che aiutò tutte le iniziative, tutte le Congregazioni Paoline fino all'ultima: le suore Apostoline. Quanti consigli ha dato negli incontri con le Suore delle altre Congregazioni Paoline, ed Ella ha voluto anche indicare l'abito che conveniva scegliere come abito religioso per alcune di esse*".

Ricordando questa affermazione di Alberione, Sr. Anna Maria Parenzan così commenta: " *Il messaggio di Sr. Tecla Merlo è di grande attualità. Sr. Tecla è stata la donna della comunione e della collaborazione. Un'attitudine che ha permesso la concretizzazione e lo sviluppo del progetto fondazionale e ha contribuito al formarsi di quei legami profondi*

che sono alla base della Famiglia Paolina. La sua vita e il suo insegnamento conservano il segreto per vivere quel segno dei tempi così importante oggi: la collaborazione nella Famiglia Paolina e nella Chiesa”.

In una società e in una Chiesa dove le spinte separatiste dettate da un diabolico individualismo sembrano avere il sopravvento, noi della Famiglia Paolina dovremo sempre tenere a mente questo messaggio di Madre Tecla: siamo nati come Famiglia e dobbiamo essere e vivere come Famiglia Paolina, pena la disintegrazione del progetto originario di Alberione.

Concludendo, ci aiuta ancora la Parola di Dio ascoltata. Dice sempre la lettera agli Ebrei: *“Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede”.*

Sono le stesse raccomandazione che don Alberione ha dato alle Figlie di San Paolo nella meditazione sopra citata: *“la Prima Maestra – dice Alberione - ha segnato la via con molti sacrifici e ha fatto dei passi difficili che, alle volte, sembravano anche rischiosi. Era debole quanto a salute, ma forte quanto allo spirito; tenace e obbediente fino al sacrificio. E il Signore sempre ha premiato la sua virtù. Perciò seguire gli esempi, seguire il suo spirito religioso e il suo spirito apostolico”.*

L'eredità lasciataci da Madre Tecla è un lievito che fermenta, è una realtà dinamica, non un museo da ammirare. Questa eredità se incarnata ai giorni nostri diventa forza creatrice per rinnovare la nostra presenza e la nostra missione. I fondamenti che hanno guidato il percorso di santità di Madre Tecla valgono ieri come oggi per noi, così come il Vangelo che è e rimane lo stesso, ieri, oggi e sempre. Ora tocca a noi assumere questa eredità e incarnarla per l'umanità di oggi.

Roma, 5 febbraio 2021

Don Vito Fracchiolla